

**Introduzione a "Il bambino irrequieto " Consigli per genitori ed educatori**  
**Autore: Dr Johannes Bockemul pp. 40 €. 7,50**  
**Aedel Edizioni Torino**

Intorno all'età dei tre anni il bambino incomincia a dire di "no", prende corpo una dinamica di negazione ripetitiva e assoluta che sembra fare da polarità alla contestazione adolescenziale; l'atteggiamento risolutamente oppositivo- negativo di questi due momenti, per altro normalissimi e fisiologici dello sviluppo, sembrano caratterizzare sempre di più tutto il suo processo di crescita invece di rimanere condensati in alcuni momenti.

Da questa opposizione sostenuta da una irrefrenabile irrequietezza deriva la definizione di bambino "agitato". È decisamente particolare che un aggettivo se vogliamo così vago, come questo o il suo sinonimo di "difficile" sia assunto a tale importanza da definire una condizione del bambino con la stessa gravità di una diagnosi clinica. Eppure, mai come ora è pressante la richiesta di genitori e famigliari per consigli che possano dare un sostegno ad una situazione caratterizzata da una troppo vivace irrequietezza dei nostri figli.

Fino a poco tempo addietro, l'ambiente familiare strutturato in situazioni più ampie per la presenza di nonni e zie, e pervaso da una, a volte rigida, aderenza a regole educative ponevano naturalmente dei confini e dei limiti in grado di sostenere tanto il bambino che la famiglia.

Nella situazione sociale ed economica odierna tutte le regole della tradizione sono state divelte, ma la libertà acquisita, se non è accompagnata da un processo di coscienza rischia di diventare anarchia, nel senso più deteriore della parola.

Ci si rivolge quindi ad "esperti" di ogni ambiente per potersi costruire una propria idea, e questo vale per molti settori in cui siamo costantemente indotti ad operare una scelta, sia che si parli di alimentazione come di medicina o pedagogia.

Questo piccolo libro può, in tal senso, rappresentare un valido aiuto, offrendo una chiara interpretazione del bambino "difficile" e delle possibilità di cura che offre il mondo scientifico, e parallelamente apre uno spiraglio per capire quanto diverso e profondamente umano sia l'interpretazione che ci può arrivare da una visione antroposofica del problema.

Il Dottor Rudolf Steiner, fondatore dell'Antroposofia, ebbe la meravigliosa capacità di riportare il suo pensiero filosofico (" l'antroposofia è una via della conoscenza che vorrebbe ricondurre lo spirituale che è nell'uomo allo spirituale che è nell'universo") ad una autentica applicabilità nei diversi campi dell'operare umano. E sicuramente è prioritario, fra i molti compiti dell'uomo, quello di accompagnare le nuove generazioni verso una crescita sana che permetta, domani, l'affermarsi di uomini liberi tanto dalla malattia quanto da pregiudizi.

Partendo quindi da una conoscenza antroposofica dell'uomo il dr Bockemuhl apre il suo lavoro con delle considerazioni atte ad individuare un disagio come quello comportamentale del bambino, nel modo più precoce possibile, all'insorgere cioè dei primissimi sintomi invece di aspettare manifestazioni più serie negli anni successivi; viene quindi spontanea al lettore la domanda se sono i bambini ad essere agitati o se non lo siamo forse noi adulti travolti da una frenesia di vita che ha più poco di umano. Sapendo che nei primi sette anni di vita i bambini non fanno altro che riprodurre in modo caricaturale ed esagerato quello che viene loro offerto dal mondo degli adulti come esempio, non stupisce che assorbano la stessa atmosfera in cui noi viviamo e non possano che comportarsi di conseguenza.

All'età di cinque sei anni devono avere il loro tempo pieno di attività come un adulto super impegnato, quasi fosse autentico il paradigma" più impegni maggior realizzazione individuale e sociale".

Nella nostra giornata non esiste più un momento di silenzio, che dia la possibilità di stare soli con il nostro IO; le porte dei sensi, massimamente dilatate nei bambini, ci lasciano invadere da una infinità di percezioni che renderebbero agitata anche la più marmorea statua.

La capacità di assorbimento e di digestione degli stimoli esterni finisce per esaurire e riempire in modo eccessivo la fisicità dei bambini.

Nella seconda parte della sua esposizione il dr Bockemuhl spiega con precisione il significato dell'utilizzo di sostanze farmacologiche; non si vuole quindi negare ad un farmaco come il Ritalin la sua efficacia quale strumento in grado di agire sui sintomi più esteriori del disagio, ma l'impulso che deriva dalla lettura di questo libro dovrebbe portarci a considerare la necessità di inquadrare le cause di un certo comportamento e di conseguenza operare su di esse invece che accontentarci di sedare il sintomo "agitazione".

Purtroppo la medicina ufficiale, sovente è molto più attenta a risolvere questo come altri problemi intervenendo dall'esterno e agendo sulle propaggini sintomatologiche piuttosto che rivolgersi alle radici di un problema.

Questa scelta non è dettata solo da una maggior facilità, ma dall'aver perso di vista la complessità delle forze che animano l'essere umano, astenendosi quindi da considerazioni che rischiano di stravolgere le abitudini di vita, portando l'uomo verso una meta più consona alla sua realtà.

***Dottor Paolo Giraudo***